

LAOCOONTE E IL FATO DI TROIA

Narratore

Quella che stiamo per raccontarvi è la triste storia di Laocoonte e dei suoi figli descritta da Virgilio nell' Eneide.

La guerra di Troia era giunta al suo decimo anno. I Greci, guidati da Ulisse, decisero di utilizzare un inganno per conquistare la città. Costruirono un enorme cavallo di legno, all'interno del quale si nascosero i guerrieri più valorosi, tra cui Ulisse e Menelao.

I Greci finsero di partire, lasciando il cavallo come dono per la dea Minerva, ma in realtà era un trucco per infiltrarsi dentro le mura di Troia.

Sinone, un greco, rimase indietro per convincere i Troiani che il cavallo era un dono genuino e che non c'era alcun pericolo.

Intro:

(Suono di tamburi, musica. Una folla di troiani)

FOLLA

Che bello quel cavallo
imponente e maestoso
sicuramente è un dono
un dono degli dei

per noi troiani
per aver tanto combattuto
e alla fine il nemico arreso
questo è il nostro premio

LAOCOONTE

Io son Laocoonte:
di lor non vi fidate
i greci sono ostili
di lor non vi fidate

questo bel cavallo
che in questo lido giace
è un trucco, non un dono
di lor non vi fidate

FIGLI DI LAOCOONTE

Troiani, troiani, vogliono ingannarvi
diffidate, diffidate, diffidate degli Achei!

SINONE

Io son Sinone,
fidatevi di me
ho grande esperienza,
trucco qui non c'è

possente è il cavallo,
un dono degli achei

perché non accettarlo,
lo vogliono gli dei.

FIGLI

Troiani, troiani, vogliono ingannarvi
diffidate, diffidate, diffidate degli achei!

LAOCOONTE

No, non lo ascoltate!
È un trucco, è un inganno
i greci sono ostili
bruciate quel cavallo

Dov'è il vostro senno
se non lo comprendete
ci vogliono ingannare
e non si sono arresi

SINONE

Macché non lo ascoltate
su diamoci da fare
prendiamo quel cavallo
così spettacolare

Su, diamoci da fare
portiamolo all'interno
dentro le mura nostre
sarà un trofeo eterno.

CORO DI TROIANI

Su, diamoci da fare
portiamolo all'interno
dentro le mura nostre

sarà un trofeo eterno.

Su, diamoci da fare
portiamolo all'interno
dentro le mura nostre
sarà un trofeo eterno.

FIGLI

Troiani, troiani, vogliono ingannarvi
diffidate, diffidate, diffidate degli achei!

VOCE NARRANTE

Dall'onde tempestose
due grossi serpenti
avvolgon Laocoonte
con i suoi due figli

Nulla questi possono
per contrastar le spire
vengon trascinati
nel più profondo mare

SINONE

Ecco avete visto
gli dei son potenti
questo è un chiaro segno
per le nostre genti.

Laocoonte coi suoi figli
perì nel mare più profondo
allora che facciamo?
agli dei vogliamo opporci?

CORO DI TROIANI

Troiani, troiani, prendiamo quel cavallo
portiamocelo dentro, gli dei non
contrastiamo
Troiani, troiani, il dono è un dono sacro
paura non abbiamo, portiamolo all'interno.

VOCE NARRANTE

Il cavallo maestoso
nelle mura fu portato.
Ma nel buio silenzioso
il suo ventre fu squarciato.

Soldati, armati, dall'interno
usciron silenziosi
di Troia le porte aprirono
ai compagni dell'esterno.

La città fu incendiata
distrutta, rasa al suolo
i Troiani perirono nel sonno
sconfitti da un inganno.

TESTO DELLA CANZONE

(Verso 1)

Sulle mura di Troia brillava l'aurora,
tra le rovine di battaglie e dolor,
quando i Greci lasciaron la spiaggia deserta,
un dono rimase, scolpito nel cuor.

(Verso 2)

Era un cavallo di legno splendente
grande e panciuto, con crine ridente
Enorme, maestoso, che solo al vederlo
il desiderio veniva di averlo

(Pre-Ritornello)

Ma un saggio avvertiva: "Non credete al
nemico,
l'inganno si cela in quel legno scolpito!
Era Laocoonte che con i suoi figli
ammoniva i troiani e dava consigli.

(Ritornello)

"Non fidatevi, Troiani, distruggete quel
dono!
Io lo giuro, è un inganno, che stolto non
sono!
fuggite, lasciate o rovina sarà,
ché la fiamma nemica brucerà la città!"

(Verso 2)

Ma gli dèi eran ciechi, o forse beffardi,
quando il veglio parlò, si destò la tempesta.
Due serpenti dal mare vennero a riva,
stringendo Laocoonte in un'ombra funesta.

(Pre-Ritornello)

E il popolo in preda al timore divino,
accolse il cavallo nel sacro confino.

(Ritornello)

"Non fidatevi, Troiani, distruggete quel
dono!
Io lo giuro, è un inganno, che stolto non
sono!
fuggite, lasciate o rovina sarà,
ché la fiamma nemica brucerà la città!"

(Ponte)

E giunse la notte, silente e oscura,
e il legno si schiuse nel buio profondo.
E Troia dormiva, sognando vittoria,

mentre il fato rideva, schernendo quel
mondo.

(Fianle)

Crollò così l'immortale città,
tradita da inganni e cieco timore
e il nome di chi urlò contro la sorte
vive per sempre con il nostro stupore.